Presentazione

«Nell'apatia religiosa del tempo nostro sia sempre in onore per il nostro mondo ecclesiale la devozione alla Madonna, sia quella ispirata dalla Sacra Scrittura, dalla teologia e dalla riconosciuta tradizione culturale e artistica e sia pure la devozione popolare, privata e personale» (Paolo VI, 5 settembre 1976).

Queste parole del Papa Paolo VI, unite a quelle del Concilio Vaticano II, che parlando della Madonna esorta i fedeli ad avere «in grande stima le pratiche e gli esercizi di pietà verso di Lei, raccomandati lungo i secoli» (Lumen gentium, 67), fanno da fondamento a questo libretto e alla devozione dei cristiani verso la Medaglia miracolosa.

Il 31 dicembre 1876 moriva santa Caterina Labouré, la privilegiata veggente dell'Immacolata. Più di quarant'anni prima della morte, ella aveva avuto dalla Madonna la missione di far coniare e di diffondere questa Medaglia, che il popolo molto presto, e giustamente, definiva miracolosa.

Da allora, una Santa e una Medaglia operarono su tutta la terra con una rapidità e una fecondità che hanno senza dubbio del prodigioso.

È del papa Pio XII questo pensiero luminoso: «È certamente un fatto degno di ammirazione che la Santissima Vergine si sia mostrata a un'umile fanciulla, che abbia avuto con lei arcani colloqui e che le abbia mostrata, sfolgorante di luce, la Medaglia miracolosa, che doveva venire propagata dappertutto per essere trasformata in pioggia di celesti benedizioni».

Questa Medaglia è un pio oggetto di devozione e uno strumento di santificazione. Non è certamente un portafortuna né un

gingillo ornamentale. È un segno sacro che svela il soprannaturale, è un libro che istruisce sui privilegi e sulla missione dell'Immacolata, è un piccolo codice di amore e di azione per somigliare alla Beata Vergine.

Non c'è che da guadagnare a portarla addosso (al collo): «Tutte le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie, portandola al collo. Le grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia».

Approfittiamone con semplicità e umiltà. Così fece san Massimiliano Maria Kolbe che volle i suoi seguaci consacrati all'Immacolata, con il distintivo della Medaglia miracolosa, con la preghiera da recitarsi tutto il giorno: «O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi», insegnata dalla Madonna e impressa sulla Medaglia.

Se una volta santa Caterina Labouré si lamentò che il dono della Medaglia miracolosa non era apprezzato come si conveniva, noi dobbiamo far sì che tale lamento non valga per noi. Dipende da noi, dal nostro amore alla Madonna.